



Franco Nicolazzi

Assediato dai sospetti il segretario del Psdi si dimette accusando l'opposizione interna

La maggioranza però decide di ricandidare l'ex ministro inquisito Ancora giochi di potere

Nicolazzi fa la vittima «Congiura di basso palazzo»

Franco Nicolazzi da ieri non è più segretario del Psdi: accechiato dai sospetti e dalle iniziative giudiziarie, ha comunicato al Comitato centrale le proprie dimissioni, attribuendo ai suoi avversari interni la «congiura di basso palazzo» di cui si dice vittima. Ma la maggioranza del partito due ore più tardi ha annunciato che disapprova il suo gesto e intende ricandidarlo alla segreteria.

BERGIO CRIBBUOLI

ROMA Franco Nicolazzi, non imprevedibile ma comunque clamorosa, è stato di essere presto delimitato «nostro signore della tangente». «Queste mani sono pulite», esclama davanti alla platea del Comitato centrale socialdemocratico, riunito in un prestigioso albergo romano, e aggiunge: «Gli innocenti hanno il diritto di resistere, ma anche il dovere di andarsene, quando si accorgono di essere usati come bersagli attraverso cui ferire, forse a morte, il partito tutto». Dimissioni accechiate dai sospetti e dalle iniziative giudiziarie, il segretario nazionale del Psdi abbandona la sua carica. La no-

che problema di «tenuta» del vertice del suo partito si sapeva da tempo. Negli ultimi mesi aveva rischiato più volte di essere «dimissionato», quando i suoi più stretti alleati (Vizzini, Ciocia e Cana) avevano cominciato a girargli le spalle, preferendo costruire più stretti rapporti (a futura memoria) con il Psi piuttosto che inseguire l'idea dell'«Alternativa riformista» uscita, ma mai decollata, dal ventunesimo congresso del gennaio '87. All'inizio di quest'anno Nicolazzi era riuscito a non farsi strappare le redini di mano i suoi ex alleati erano finiti all'opposizione, mentre la tradizionale minoranza (Longo, Preti, Romita ed altri) aveva assunto nei suoi confronti un atteggiamento meno aggressivo. I contrasti si erano attenuati soprattutto in vista del congresso straordinario, annunciato dallo stesso segretario ma mai convocato dal Comitato centrale. Però le tensioni, in un partito che presto si troverà ad affrontare nel marasma due scadenze politiche qualificanti (il dopo-Goria e le

elezioni amministrative), non si erano mai sopite. Nicolazzi ha deciso di dimettersi sabato scorso e l'ha comunicato al «cuore» della maggioranza. Perché questa improvvisa scelta? Perché all'esterno del partito intanto stavano succedendo molte cose. Mentre la Commissione parlamentare inquirente si accingeva a convocare il leader socialdemocratico, imputato per lo scandalo delle cosiddette «carceri d'oro» su cui ha indagato la Procura di Roma, da Genova era in partenza per Montecitorio un altro fascicolo riguardante la stessa vicenda - e a quel che si dice - piuttosto ponderoso. E non è tutto ancora sulle «carceri d'oro» in questi giorni è intervenuta la Corte dei conti con un'esplicita censura dell'operato dell'ex ministro dei Lavori pubblici e intanto Gabriele Di Palma, attuale capo di gabinetto del ministro De Rose ed ex capo della segreteria particolare di Nicolazzi, si è fatto scoprire mentre varcava clandestinamente il confine con la Svizzera assieme a tre dipen-



Il ministro Vizzini (a sinistra), uno degli oppositori interni del segretario dimissionario, con Nicolazzi

Nuove accuse di tangenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI
GENOVA Gli atti dell'inchiesta della magistratura genovese sulle «carceri d'oro» andranno alla commissione inquirente. Per motivare, come è ovvio, qualche richiesta di autorizzazione a procedere. La notizia, l'unica fornita ufficialmente ieri dalla Procura della Repubblica, arriva a confermare - indirettamente, ma con effetto inequivocabile - le clamorose indiscrezioni dei giorni scorsi nello scandalo delle grandi tangenti per i grandi appalti ministeriali di opere pubbliche, risultano implicati uomini politici ora coperti da immunità parlamentare, tra i quali sarebbero in primo piano gli ex ministri Franco Nicolazzi (Lavori pubblici) e Clelio Darida (Grazia e giustizia). Dunque, anche la seconda tranche della scottante inchiesta condotta da mesi dai sostituti Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrie minaccia di travolgere lungo il suo cammino qualche personaggio eccellente. Il primo capitolo era esploso l'estate scorsa, alla vigilia delle elezioni politiche, con l'arresto di un candidato socialista il pugliese rampante Rocco Trabucchi, segretario dell'allora ministro dei Trasporti Claudio Signorile. A portarlo in carcere era stata la testimonianza di un imprenditore, costretto a «svellire» a suon di milioni (400, in varie riprese) la pratica per l'assegnazione dei lavori al costruendo aeroporto veneziano

Il convegno del Pci sulla riforma della pubblica amministrazione lancia una proposta di svolta La conclusione di Natta: una riforma che restituisca il primato alla politica, apparati responsabili nella gestione

«Costruiamo così lo Stato dei cittadini»

Riformare gli apparati pubblici valorizzando la professionalità e la piena responsabilità nella gestione; distinguere dalla funzione politica che, a sua volta, deve liberarsi da ogni affarismo. Questa l'indicazione di fondo del convegno del Pci sulla pubblica amministrazione, concluso sabato scorso da un ampio intervento di Alessandro Natta che ha anche fatto un severo riferimento alle polemiche sulla storia del Pci.



Il punto di vista da cui occorre collocarsi nettamente è quello dei diritti dei cittadini, e in tal modo la riforma dello Stato e dell'amministrazione, mentre deve esaltarli e valorizzarli, mentalmente degli operatori e liberare la politica da vizi corrotti, si presenta come lo strumento necessario per attuare le promesse costituzionali di giustizia, eguaglianza delle opportunità, tutela della parte debole della società. Siamo nel cuore della questione democratica, la quale non consiste solo nella amputazione discriminatoria, attuata per decenni, di una parte essenziale del paese, ma nell'aver praticato una concezione che ha puntato sullo Stato del potere sopra i cittadini anziché sullo Stato dei cittadini, sullo Stato promotore dei diritti, e che ha esposto lo Stato medesimo alle scorriere di coloro che sono già forti nella società.

ROMA Il segretario del Pci, concludendo sabato scorso il convegno sulla pubblica amministrazione, ha richiamato e rivendicato l'aspirazione rigorosamente costituzionale delle riforme proposte dai comunisti in coerenza con tutta la loro elaborazione teorico-politica che storicamente ha intriso i valori liberaldemocratici e i valori socialisti, ha richiamato la gravità del degrado dello Stato qui occorre porre rimedio, ha denunciato il pericolo che il confronto sulle riforme naufraghi negli strumentaliismi di forze politiche che pensano solo a riprodurre il proprio potere e a dare vita a governi precari, privi di autorità e della capacità di garantire un serio processo di riforma. Bisogna rompere questa logica e aprire una fase nuova, ha detto. Noi respingiamo l'idea che non vi sia altra possibilità che un nuovo bipartitismo o la paralisi e la crisi della legislatura. L'indicazione nostra di un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale non ripropone esperienze compiute e irripetibili, e nemmeno condiziona alla partecipazione del Pci al governo l'avvio di un

processo riformatore. Siamo convinti che ci sarebbe bisogno di un governo forte, autorevole, saldo, ma in ogni caso resta ben fermo il nostro impegno per riforme che rafforzino la democrazia, che ci liberino da questo modo degradante di intendere il funzionamento dello Stato. La riforma che induce tutto a questo aspetto vuole in realtà soltanto rafforzare il potere delle segreterie diciamo pure delle oligarchie di partito, depotenziare la figura del parlamentare, spostare l'asse del potere dalla rappresentanza ai gruppi dirigenti e questo è sommarmente pericoloso in una situazione in cui le segreterie fanno e disfanno governi e sottogoverni con scarso rispetto delle norme e delle indicazioni costituzionali, in cui scarsa è la trasparenza e democraticità dei processi all'interno dei partiti, in cui è evi-

dentente la loro permeabilità a interessi forti e corrotti e talora a poteri illegali. Per questo aspetto vuole in realtà soltanto rafforzare il potere delle segreterie diciamo pure delle oligarchie di partito, depotenziare la figura del parlamentare, spostare l'asse del potere dalla rappresentanza ai gruppi dirigenti e questo è sommarmente pericoloso in una situazione in cui le segreterie fanno e disfanno governi e sottogoverni con scarso rispetto delle norme e delle indicazioni costituzionali, in cui scarsa è la trasparenza e democraticità dei processi all'interno dei partiti, in cui è evi-

ROMA I cittadini che vengono sudditi, i diritti trasformati in privilegi, la pubblica amministrazione non è solo una macchina che produce sperperi. Ma una fonte di grandi iniquità sociali, un ostacolo alla democrazia. Con questo taglio rinnovato un convegno nazionale del Pci su «le responsabilità dell'amministrazione, i compiti della politica, i diritti dei cittadini», concluso sabato da Natta, ha affrontato per due giorni un tema non «tradizionale» per la sinistra, lanciando un obiettivo non scontato: l'identificazione tra politica e amministrazione, che impronta di sé la situazione di caos e di inefficienza attuale, è da spezzare per raggiungere insieme due scopi, restituire efficacia ai pubblici uffici, ridare dignità ad una politica liberata dal

Gli interventi di Cassese e di Lettieri

Una politica liberata dal maneggio degli affari

VINCENZO VASILE

completo. L'impianto del convegno, offrendo un interesse sante contributo. Una diagnosi più completa dei mali della pubblica amministrazione deve tener conto secondo Cassese, di altre profonde ragioni di malessere negli anni Sessanta-Settanta per esempio, nella scuola e nella sanità italiana si sono sviluppati interventi e nuovi apparati amministrativi in maniera accelerata e tumultuosa senza che sia

quella suggerita da Cassese, dell'allungamento dei termini degli incarichi nella pubblica amministrazione che avvengono sulla base di una selezione governativa, in modo da svincolare più compiutamente i vertici degli apparati dalla lusinga e dalla soggezione dei partiti dominanti o dei governi in carica. Occorre - lo studioso concorda su questo punto con l'ispirazione complessiva del convegno - una forte volontà politica per imporre soluzioni che la migliore cultura accademica ha anche avuto il torto di coltivare in regime di «separazione» da un dibattito ed un'iniziativa più vasti. L'altra faccia dell'impegnativo ragionamento proposto dal convegno del Pci riguarda da perciò il concreto impe-

Pacchetto Alto Adige Vince Magnago. La Svp approva a maggioranza l'accordo con il governo

BOLZANO Il «Parteilusschuss», cioè il massimo organismo elettivo della Südtiroler Volkspartei, ha approvato con una maggioranza di 65 voti favorevoli e di 20 contrari una risoluzione che, nella sostanza, approva la proposta alternativa formulata dal ministro per le Regioni, Gungl, (ricevuto nel pomeriggio al Quirinale da Cossiga per informare il presidente della Repubblica sulla conclusione delle trattative) e i documenti che, oltre al varo di alcune norme di attuazione, prevedono la chiusura della vertenza altoatesina nella sua implicazione internazionale. Ha quindi vinto la linea «realistica» del presidente del partito di lingua tedesca, Silvius Magnago, che ha voluto contare, a scrutinio segreto, la consistenza dei veri irriducibili, dei «falchi» del partito, de-

lega Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro

SINNEA

Presentazione del volume

«OBIETTIVO SICUREZZA»

Manuale di antinfortunistica nel settore costruzioni

Roma 3 marzo 1988 ore 10.00
Sala della Biblioteca CNEL
Via David Lubin, 2

Feltrinelli

La prossima settimana in libreria

GAD LERNER OPERAI

Viaggio all'interno della Fiat. La vita, le case, le fabbriche di una classe che non c'è più

Un viaggio eccezionale nell'Italia degli anni ottanta, attraverso i luoghi e le esperienze degli operai della Fiat